



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTU' FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA  
ROMA (118) - Via dell'Umiltà n. 36 - ROMA (118)

Con particolarissima benevolenza impartiamo la Benedizione Apostolica a "Gigli e Spighe", della Gioventu' Femminile Cattolica Romana perchè le sue elette schiere vi trovino sempre copioso e solido alimento, di vit: eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente operosa.  
PIUS PP. XI.

## L' Apostolato Catechistico

Se si indirizzasse un « referendum » alle nostre Associazioni di A. C. per conoscere quale è la parola che si ripete con più frequenza nelle adunanze, sarei sicuro che la maggior parte risponderebbe: « Apostolato ».

Ed è ragionevole. Secondo la definizione ormai classica, che ne ha dato lo stesso S. Padre, l'A. C. stessa è apostolato: apostolato che può svilupparsi in tante forme diverse, tutte belle, tutte efficaci, tutte meritorie. Mi sembra però che ce ne sia una più necessaria e quindi più efficace di ogni altra specialmente per le associazioni giovanili di A. C.: l'apostolato catechistico; perchè, se ogni apostolato è indirizzato a formare o accrescere la coscienza cristiana negli altri, quello catechistico più di ogni altro prima di formarla negli altri, la forma in chi si prepara ad essere apostolo.

### Il Catechismo base della formazione cristiana.

L'ignoranza della verità eterna, anzi delle più elementari, verità religiose, è quella che ha tormentato sempre il mondo, ed è la causa di tutti i mali che lo affliggono. Per molti purtroppo la religione non è che una consuetudine, una superficialità, un sentimentalismo, e quindi manca della base: la fede viva e cosciente, profondamente radicata nello spirito e nell'intelligenza.

Se vogliamo dunque essere veri cristiani, dobbiamo basare la nostra fede su una convinzione sicura, dobbiamo aderire con tutta l'anima all'ordine soprannaturale rivelato da Dio.

Ecco la necessità di uno studio accurato, profondo di quel piccolo libro che contiene tutta la verità rivelata, di quel piccolo libro che ci insegna a conoscere Dio, che ci fa comprendere, perchè siamo in questo mondo, come dobbiamo comportarci, quali mezzi dobbiamo usare per raggiungere il fine della nostra esistenza.

### Uno studio che termina con la vita.

E questo studio non deve limitarsi ai primi anni, ma deve costituire un nostro obbligo continuo fino agli anni della maturità. Non si deve dire mai basta per l'istruzione religiosa, perchè questa deve adattarsi

alle diverse gradazioni dell'età, deve svilupparsi parallelamente allo sviluppo intellettuale e culturale, che si suppone, deve aumentare coll'avanzare dell'età.

Non si deve dire mai basta per lo studio della religione che contiene verità sublimi così profonde da preoccupare le più acute intelligenze: che rischiarata e spiega problemi che si riferiscono a tutte le manifestazioni della vita cristiana.

### Lo studio del Catechismo nelle parole del Papa.

Su questo pensiero insiste continuamente il S. Padre, ogni volta che gli si presenta l'occasione.

Ai predicatori di Roma il 16 febbraio 1926 diceva: « L'istruzione religiosa non deve essere limitata soltanto alla prima età, ma di essa deve avvenire, ciò che avviene di tutte le altre scienze. Come al piccolo opuscolo di geografia, di aritmetica, di storia e di ogni altra disciplina, mano a mano che cresce l'età succede il volume di maggior mole, che corrisponde alle accresciute esigenze della mente la quale avanza nella vita, così dovrebbe avvenire nel Catechismo ».

E' evidente che lo studio del catechismo è una delle più assillanti preoccupazioni di Pio XI. Egli profitta di tutte le occasioni per manifestare le più opportune e profonde considerazioni intorno al catechismo, per inculcare a studiarlo sempre più e sempre meglio, secondo la sua frase abituale.

Il 4 settembre 1932 il S. Padre ricevette in udienza le giovani che avevano partecipato alla gara nazionale di cultura religiosa. Dopo di aver ascoltato diversi indirizzi di omaggio e fatte le premiazioni, il Sommo Pontefice pronunciò un discorso, in cui parlò dell'utilità dello studio del Catechismo.

### L'umile sorgente a cui ogni studio ritorna.

« La gara, egli disse, si chiama di cultura religiosa. Ma non si tratta, in fondo, che del Catechismo, cioè dello studio sempre più largo, secondo e completo di questa limpida ed umile sorgente, a cui ogni studio ritorna.

« E' questa la gloria del Catechismo, dell'umile fascicolo che nella larghezza degli studi, di cui può essere oggetto diventa volumetto, libro e complesso di opere vastissime, senza, peraltro, che in esse si esaurisca il suo studio... Bene si espresse quello scrittore che a proposito del Catechismo disse: Quale strano

e curioso libretto è questo, che in poche pagine risponde a tutti i problemi, fornisce tutte le spiegazioni, dilegua ogni dubbio, prepara a tutte le situazioni della vita! ».

Era pertanto particolarmente consolante al cuore del Padre il pensiero che le care figliuole presenti conoscono il catechismo, e si dispongono ad approfondire lo studio sempre più e sempre meglio in tutte le categorie della loro associazione, dalle beniamine alle laureate. A tutte Egli raccomandava di non ritenere mai d'aver studiato abbastanza il catechismo, così da non dovere mai aggiungere qualche cosa alle conoscenze raggiunte...

Dopo queste parole di così alta autorità non mi dilungherò certo di più per dimostrare come il catechismo può esercitare un vero apostolato primieramente su chi con intelligenza ed amore lo studia.

#### L'A. C. e l'Apostolato Catechistico.

Ma dicevo al principio che l'apostolato catechistico è una delle forme più belle ed efficaci di apostolato, perchè fa bene a chi lo esercita ed a quelli che lo ricevono.

Anche qui mi sembra che risparmierò tempo e fatica, e sarò certo più efficace, se invece delle mie povere parole riferirò in proposito l'alta parola del Santo Padre. Nella sua lettera autografa indirizzata all'E.mo Patriarca di Lisbona il 10 novembre 1933 per l'A. C. nel Portogallo ha pensieri bellissimi sull'Apostolato Catechistico.

Primieramente dimostra che l'Apostolato è un dovere della vita cristiana ed esorta sacerdoti e laici all'assistenza spirituale e materiale delle classi operaie, « non solo perchè possano godere di quei beni, cui hanno diritto secondo giustizia ed equità ma ancora perchè siano sottratti all'opera insidiosa e perniciosissima del Comunismo ».

Per questo esorta tutti all'Apostolato Catechistico.

« Per raggiungere sì nobile scopo occorre pure che alle masse del popolo, cui troppo spesso l'ignoranza religiosa rende facile preda degli abili e malvagi mestatori sempre più chiara apparisca la luce della verità cristiana che consola ogni dolore scioglie ogni dubbio, sublima ogni sacrificio, schiude ad ogni anima ben disposta i sereni sentieri della virtù e della speranza cristiana. Sarà dunque tra i primissimi compiti delle Organizzazioni di A. C. in cotesta nobile Nazione quello di stringersi intorno ai propri Pastori per coadiuvarli efficacemente nell'opera di evangelizzazione, vogliamo dire nell'insegnamento della dottrina cristiana in modo che con opportuni ed adeguati mezzi si impartisca ai bambini quella istruzione fondamentale che dovrà essere guida sicura per tutta la loro vita, ai giovani si cerchi di fare sempre più e sempre meglio approfondire la conoscenza della dottrina di Cristo, agli adulti si faccia sempre più chiaramente comprendere che nello studio e nella meditazione delle verità insegnate da N. S. G. C. troveranno in ogni contingenza della loro vita la luce, il conforto, la forza di cui hanno bisogno. Sarà così questo generoso apostolato catechistico un vastissimo campo aperto all'attività dei buoni, un mezzo efficacissimo per condurre anime a N. S. Gesù Cristo ».

Concludendo:

La parola del S. Padre dunque ci sprona a darci con tutto l'ardore allo studio amoroso e diligente del Catechismo per formare alla perfezione cristiana le anime nostre e così poi trasfondere nelle anime giovanili alle nostre cure affidate, la cognizione e l'amore

a G. C. ed alla sua Chiesa e cooperare alla loro felicità terrena e alla loro salvezza eterna.

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO  
DEL CONSIGLIO DIOCESANO

## Quello che si deve fare

### Un ricordo.

Come è stato bello il nostro primo incontro dopo la parentesi estiva. È vero mie care? Ci siamo ritrovate dinanzi al Signore che veniva immolato sull'Altare « per salvezza nostra e di tutto il mondo » e poi dinanzi alla paterna e veneranda maestà del Suo Vicario.

Incontro di preghiera dunque, il migliore, e di gioconda esultanza. Esultanza particolare della G. F. di Roma, la quale ha avuto l'onore di un ambito riconoscimento.

Lo sapete tutte, care Socie. romane, anche quelle che non furono presenti alla premiazione della Gara catechistica nazionale, che il Consiglio Diocesano ha avuto il premio nazionale per la Scuola propagandista in azione?

Motivo di umile ma schietta gioia. Responsabilità, anche. E vi assicuro che salendo i gradini del Trono papale per ricevere dalle mani stesse del S. Padre, prima la medaglia d'argento per la vittoria riportata sul gruppo di diocesi al quale apparteniamo e poi quella d'oro per la vittoria nazionale, andavo fra me e me rimuginando antichi e nuovi pensieri antichi e nuovi propositi.

Voi mi perdonerete se, con la mia abituale, fraterna franchezza, vi metto a parte di quelle mie poche riflessioni.

### Constatazioni.

Ecco quà: le Associazioni parrocchiali che hanno preso parte alla Gara catechistica diocesana sono ancora in aumento dallo scorso anno, ma ancora troppo poche.

E poi, vogliamo dirla con tutta franchezza? Quante socie in ogni Associazione hanno veramente studiato? Quante si sono limitate ad un'infarinatura fatta all'ultim'ora? Quante hanno studiato bene tutto il programma, cioè: Catechismo, Azione Cattolica, preghiere in latino? Quante, insomma, hanno studiato, perchè hanno compreso il valore di questo studio?

Lascio a ciascuna di voi il compito di rispondere a queste domande.

### Un passo avanti.

Siamo all'inizio di un nuovo anno sociale e le vostre dirigenti sono in moto per preparare il programma di lavoro. Chiedo a voi care socie, di far sì che il programma di quest'anno possa includere o intensificare per tutte le Associazioni un punto di capitale importanza: l'Apostolato catechistico.

Non mi direte che è compito delle dirigenti di preparare il programma. Scusatemi, ma lo so anch'io. Sappiamo tutte benissimo, però, la verità del proverbio: Tra il dire e il fare... con quel che segue.

La Presidente ha un bel dire, se non c'è chi voglia fare, non è vero? Ed allora vi ricordo ancora (e mi perdonerete, se lo fo un'altra volta dopo mille) che parlar di Gara catechistica in ambiente di Azione Cattolica, val quanto parlare di Apostolato Catechistico.

Riceviamo per dare noi. E se per dare occorre ri-

cevere il ricevere così abbondantemente come ne abbiamo frequente occasione, ci impegna sempre più a dare con generosità.

L'Apostolato più bello, il più adatto, il più utile per noi e per il nostro prossimo, è questo.

Facciamo proposito, (è agli inizi dell'anno che si fanno i propositi, vero?) di praticarlo. E faremo così per felice necessità, un doppio proposito.

Per dare occorre ricevere... Studiamo per poter insegnare.

#### LA PRESIDENTE DIOCESANA

*Riportiamo alcuni brani della nobile esortazione del Vescovo di Padova, ai fedeli della sua Diocesi, esortazione che merita di essere seriamente meditata da tutte noi.*

«Nell'ora grave che vive la Patria, e noi con la Patria le nostre esortazioni sono: fiducia, serietà, preghiera. Fiducia forte e tranquilla nei nostri reggitori, nel nostro Esercito e, soprattutto, in Dio».

E ancora:

«La nostra serietà non solo s'impone alla gravità del momento, ma si nobilita nello spirito di carità per i bisogni dei fratelli nello spirito di penitenza, che vale ad ottenere la misericordia di Dio».

Ma non basta, è necessario che ciascuno di noi preghi molto e inuochi con la preghiera il conforto e la vittoria così:

«Come noi invochiamo la benedizione del Signore sulla Patria, sui Reggitori, sui Soldati, sulla forza che ci deve sostenere, sulla pace che ci dovrà consolare».

## Domande e risposte

Il ticchettio delle macchine da scrivere si arresta. Il capo ufficio è assente e le due compagne si trovano sole vicine e con un lavoro da sbrigare che, almeno per loro, non presenta alcuna urgenza. E' possibile che in tali condizioni due colleghe d'ufficio non chiacchierino?...

La conversazione ha presa una piega seria (ragione di più per non interromperla!) l'argomento è vasto, indefinito, nebuloso... la vita!

— Ma sai che è ben triste e monotona! Ufficio e casa, casa e ufficio...

— E inconcludente, aggiungi. Quando ti sei ben sacrificata e hai in tasca quei pochi soldi, che cosa ti rimane? che soddisfazioni hai?

— Il bello (o meglio il brutto) è che se ti guardi intorno trovi tutta la gente scontenta. Anche i più ricchi, i più fortunati, i più in vista...

— E' vero. Vien proprio voglia di chiedersi: che cosa ci stiamo a fare in questo mondo?

— Il Signore poteva anche risparmiarci il dono dell'esistenza!

E la frase quasi blasfema è accompagnata da un sorriso scherzoso, forse per attenuarne l'enormità...

La sera, con un forte anticipo sull'orario, lasciano il lavoro e s'incamminano insieme per le vie affollate. Passano davanti ad una Chiesa:

— Vuoi scommettere che Clara è ancora lì che insegna la dottrina?

Entrano, con una gran voglia di canzonare l'ex compagna di scuola che in quell'ora già tarda sta facendo ripetere il catechismo ai più zucconcelli della Parrocchia.

— Su, rispondi bene, adagio e forte: Per qual fine Dio ci ha creati?

Nella Chiesa quasi deserta, avvolta in penombra, la chiara voce infantile pronuncia le semplici, profonde parole:

— Per conoscerlo, amarlo, servirlo... e poi goderlo!

— Bravo; ma hai capito bene la spiegazione?

— Sì, signorina: prima bisogna studiar bene la religione, allora sapremo tante belle cose di Gesù e Gli vorremo molto bene e faremo sempre quello che Lui vuole, così dopo andremo dritti in Paradiso.

— Va bene — conclude Clara accarezzando il bambino; poi, più a se stessa che a lui — Nella tua ingenua risposta sta il segreto della vita.

I fanciulli spalancano gli occhi alle parole difficili che non afferrano... ma qualcuno là in fondo alla Chiesa, ha capito. Le due impiegate non hanno più voglia di canzonare la giovine maestra.

Pensano: «Che il bimbo abbia ragione. Che valga la pena di sfogliare ancora il catechismo, di ricercare nelle sue pagine le risposte più chiare a tanti angosciosi perchè».

Sentono conufosamente che nella loro testa, c'è un vuoto, c'è come una zona d'ombra... ma non sarà possibile riempire quel vuoto, rischiarare quell'ombra?

Sull'altare ora molti ceri sono stati accesi; tutto è luce intorno al Tabernacolo. Le due giovani ripensano alla conversazione pomeridiana, pregano: «Signore, alla mente, al cuore dona la tua luce, e il segreto della vita sarà svelato».

## Un aiuto prezioso (I)

E' un libro di cultura religiosa.

— Ho capito — dirà la giovane socia che ha un mezzo terrore dei libri di quel genere — chissà che mattone! Lasciamo stare...

— No, mia cara. Aspetta: leggi sino in fondo. Un buon libro è proprio un buon compagno: vero? Forse anche tu lo preferisci a qualunque conversazione e a qualche divertimento: e fai bene, perchè dalle pagine di un libro buono si sprigiona una bella energia per camminare innanzi, per salire, ed avvicinarci al Signore, mentre per la legge dei contrari... Ma lasciamo da parte i contrari che tu certo non conosci e non vuoi conoscere.

I libri di cultura religiosa sono tutti buoni libri, anzi sono i più buoni libri.

Perchè ci parlano sempre e direttamente di Dio. Questo libro «le grandi verità cristiane che generano nell'anima la pietà» ci parla di Dio con le sue conclusioni pratiche a «generare nell'anima nostra il desiderio di amarlo di più, ma di amarlo concretamente. E' fatto apposta per combattere la pietà superficiale fatta di sentimentalismo e di fantasia, e darci la vera la soda, la illuminata pietà. E' questo che vogliamo; vero?

Forse ti senti dire da qualche compagna, da qualche amica, che te li vede tra le mani, che libri simili son buoni a combattere l'insonnia, e tu... qualche volta sei tentata di dar loro ragione. No. Bando alle prevenzioni. Sono particolarmente adatti a prendere a pugni le superficialità e... l'ignoranza, che sono i peggiori nemici delle persone intelligenti e quindi... di tutte le socie di G. F.

Ti riporto qui le tre «verità» che espone sinteticamente in una prefazione il traduttore del libro:

ADOLFO TANQUERREY. *Le grandi verità cristiane che generano nell'anima la pietà.* Roma, Desclée e C.

« La seconda persona della santissima Trinità, il Verbo divino, che, divenuto coll'incarnazione l'Uomo-Dio Gesù Cristo, ci incorpora a sè e trasfonde in noi, membra del suo corpo mistico, la divina sua vita, affinché, dotati di un organismo soprannaturale che si compone della grazia santificante, delle virtù infuse e dei doni dello Spirito Santo, e assiduamente sorretti dalla grazia attuale e dai sacramenti, viviamo quaggiù la stessa sua vita, incentrando in lui, divino nostro Mediatore, i nostri pensieri, i nostri voleri, i nostri affetti, le opere nostre, che così acquistano con una dignità divina un merito di vita eterna e ci preparano ad essergli eternamente uniti nel cielo: ecco la *prima* di queste grandi verità, di cui ognuno vede la mirabile complessità.

« Maria santissima, la creatura più vicina a Dio, più cara alle tre persone della santissima Trinità, più simile a Gesù Cristo, eletta a madre di Dio e costituita nostra corredentrice, nostra madre soprannaturale, nostra universale mediatrice, nostro modello: ecco la *seconda* di queste grandi e dolci cristiane verità.

« Il sommo nostro Sacerdote Gesù Cristo, che, dopo essersi una volta cruentemente immolato sul Calvario a salute del caduto genere umano, ora quel grande ed eterno suo sacrificio incruentamente rinnova ogni giorno sui nostri altari per mano del sacerdote celebrante nella santa Messa, nella quale associa a sè tutti i cristiani, affinché i loro doveri religiosi riescano veramente efficaci, e colla santa comunione s'immedesima con loro per trasformarli in sè e unirli più strettamente colla santissima Trinità; di guisa che alle insauribili ricchezze di questo divino sacrificio più largamente partecipa il cristiano secondo che più attivamente concorre alla sua celebrazione, più intimamente si unisce in quest'offerta a Gesù, più profondamente s'investe del suo spirito di Vittima: ecco la *terza* delle grandi verità cristiane la cui meditazione genera nelle anime la verace pietà ».

Ti dico ancora, che il libro è facile, chiaro, anzi chiarissimo.

E perchè te ne possa persuadere subito corri a comprarlo e leggilo adagio con attenzione.

---

## TRA NOI

---

### Preambolo.

Care lettrici è proprio vero che tutto passa!

Credevo di soffrire chissà quanto non dovendo per tanto tempo prendere la penna in mano per conversare con voi e quasi temevo di non reggere alla pena; ma tant'è! Ecco qua che ci ritroviamo vive e... verdi, cioè prosperose (non dico mica che tutte siamo come certe *Autorità* del Cons. Dioc... Ma insomma!...).

E poichè tutte ci siamo un po' riposaste, o abbiamo *finto* di farlo, eccoci a riprendere il nostro posto di battaglia.

Ah! care amiche, dirigenti e Socie della G. F. di Roma, che desiderio, che ansia, che bisogno di essere di più! Anche io, sì anche io, benchè sia l'ultima fra il tanto senno del benemerito e beneamato Consiglio Diocesano, ho fatto i miei propositi.

Anno di passione, questo nostro 1935, vogliamo che sia fervida passione italiana e cattolica.

Come implorar meglio da Dio la benedizione sulla Patria nostra amatissima, se non pregando, sforzandoci nel desiderio di sempre più alte conquiste per il nostro spirito, per il nostro apostolato?

Care amiche! lancio la mia proposta! Offrire a Dio per il miglior bene della Patria nostra i sacrifici, le pene dell'ora che volge, le mortificazioni necessarie per la nostra santificazione, le fatiche del nostro apostolato.

### Asterischi.

\* Vi devo parlare della premiazione della Gara Catechistica nazionale e della Manifestazione delle beniamine? E' vero che noi siamo state interessate in modo particolarissimo. Abbiamo formato il nucleo maggiore delle intervenute, abbiamo dato al nostro Consiglio Superiore l'aiuto semplice ma prezioso delle piccolissime, beniamine, aspiranti, che hanno cantato e recitato avanti al S. Padre; abbiamo anche preso il premio!... Ma questo ve lo ha detto, lo so, la Presidente diocesana. Il resto ve lo ha raccontato « Squilli » che mette anche le figure!

Noi, micragnotte, non siamo capaci di tanto! E allora di questo non parlo più!

\* Il 28 ottobre sposerà una nostra socia dell'Associazione Geltrude Commenzoli, Parrocchia di S. Ippolito. Ci è stato detto che compie un matrimonio veramente cristiano, unendosi con un bravo giovane di A. C. della stessa Parrocchia.

Bello, vero? Noi tutte seguiremo con la nostra preghiera la nostra sorella che va sposa e la sua nuova famiglia!

\* Ma l'estate ha anche lasciato qua e là dei lutti dolorosi.

Ci viene segnalata la morte della sorella della nostra Mentina Cipriani, presidente dell'Associazione S. Geltrude nella Parrocchia di Cristo Re. Pregheremo per l'Anima buona scomparsa e per i parenti che la piangono.

SOTTUTTO

---

## VITA NOSTRA

---

PIETA'

Lunedì 4 novembre sarà celebrata, a cura del Consiglio Diocesano, una S. Messa in suffragio delle Socie defunte. Tutte sono cordialmente invitate ad intervenire o ad unirsi alle Dirigenti Diocesane per chiedere a Dio la pace eterna alle Sorelle che non sono più con noi.

Il 1° novembre sarà tenuta una giornata di ritiro che inaugurerà il nuovo anno della Scuola di Propaganda. Interverranno le alunne e le propagandiste in azione.

### ORGANIZZAZIONE

Dal 4 al 10 novembre avrà luogo, nella sede Diocesana la settimana di cultura religiosa per dirigenti Parrocchiali in azione sul tema: « La santificazione della Festa ».

Per comodità delle nostre dirigenti il corso sarà ripetuto in ore differenti e precisamente il primo turno dalle 17,30 alle 19, il secondo turno dalle 19,30 alle 20,45.

Giovedì 6 avranno inizio le lezioni della scuola di propaganda che continueranno ogni giovedì dalle 18 alle 19.

Sabato 24 avrà luogo in sede l'adunata per le Delegate Sezioni Minori.

Sabato 30 adunanga, in sede, per le Presidenti delle Associazioni.

---

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Arch. Philippen., *Vicesger.*

---

Direttore responsabile: ELVIO TOMASSETTI.

---

Stamperia Moderna - Roma, Via Germanico, 136 - Tel. 33-618